

SIMONE PILLON Il senatore leghista bocchia la sentenza del Tribunale

“Minore transgender, quei giudici sbagliano”

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Il senatore leghista Simone Pillon non parla da avvocato e mediatore familiare quale è, non parla da uomo di fede (è animatore del Family Day) e non evoca spauracchi etici contrapposti a realtà scientifiche. Lui chiama in causa la natura.

Pillon che ne pensa della storia di questo adolescente che ha chiesto al tribunale di cambiare sesso ed è stato autorizzato?

«Massimo rispetto per la persona, mi auguro che la ragazza trovi pace. Ma l'appartenenza a un sesso piuttosto che a un altro non è una malformazione che si risolve asportando. Ogni cellula del nostro corpo ha una sua caratteristica precisa maschile o femminile, operare non risolve. Noi abbiamo due peculiarità che ci marciano: sesso ed età».

Per la seconda non siamo riusciti a intervenire...

«Neanche per la prima. E con un intervento che va a mutilare il corpo demolendo gli organi si rende solo irreversibile la decisione».

E perché dovrebbe essere reversibile?

«Perché in adolescenza puoi prendere decisioni che poi non ti piacciono più. In molti

casi la disforia di genere si risolve con l'età, crescendo. Ricordiamo i tanti esempi di interventi definitivi poi rimpianti, lì dove ripristinare è complicatissimo e genera problemi psicologici e fisici enormi. Ripeto, grande rispetto ma forse la scelta andrebbe rimandata».

Allora per lei è un problema di normativa carente?

«Già è complicato nel caso di un adulto che si prende le responsabilità di quanto decide. Ma un minore? Non potrebbe guidare un'auto, sottoscrivere un contratto, sposarsi. Come può operare una scelta molto più risolutiva? Dei giudici di tribunale possono permettersi di decidere su un minore?».

Eppure l'hanno fatto. Non dovevano?

«Pongo il problema degli adolescenti che forse andrebbero lasciati fuori da queste pratiche. Valutiamo anche le percentuali altissime di ragazzi che con l'età risolvono il dato dell'accettazione. Sto parlando solo dell'appartenenza al sesso e non di determinismo naturalistico e neanche della vita sessuale che è discrezionale. Fare i conti con il proprio corpo non è neutro psicologicamente. Ci sono confini dell'umano che

non possono essere valicati senza conseguenze».

Allora sta parlando di etica?

«Piuttosto di natura e di ecologia. Quello che è modificato geneticamente ci insospettisce. Le sperimentazioni che toccano la natura più profonda dell'uomo mi preoccupano maggiormente. Non sapremo più di chi siamo figli, se siamo maschi o femmine, se siamo vecchi o giovani. Il mio compito di legislatore è di capire se questa richiesta merita sostegno o se si deve lasciar spazio al ripensamento».

Lei punta molto sul ripensamento. Non crede che questa decisione sia frutto di un dolore non più sostenibile?

«E io chiedo: siamo sicuri che questa volontà sia libera o se tale personalità non vada sostenuta in altro modo? C'è un problema di mode che si va diffondendo tra i giovani e che non va sottovalutato. Quante volte ci siamo pentiti di una decisione presa a 15 anni, di una serata che non dovevamo fare, di qualcosa che poi ci ha condizionato in negativo che vorremmo rimuovere dalla nostra vita. Tantissime e qui la mutilazione fisica è irreversibile. Dico solo, forse stiamo sbagliando tutto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La vicenda raccontata da La Stampa



Minorenne può cambiare sesso

L'articolo di ieri che racconta la storia della 17enne Alessia, autorizzata dal Tribunale di Genova sul cambio di sesso.

Alessia diventerà Alessio, da donna ad uomo, grazie ad un invasivo e irreversibile intervento chirurgico e lo Stato lo sosterrà economicamente «per assicurargli il benessere psicofisico».



IMAGOECONOMICA

Simone Pillon